

Una breve nota sulle strategie macroeconomiche al tempo del Coronavirus

di Domenico Laise* e Giuseppe Martino**

12 maggio 2020

Sommario: 1. Introduzione. – 2. Rinvio o esonero dai pagamenti fiscali e contributivi? – 3. I costi comparati delle due diverse strategie. – 4. La politica dell'esonero come investimento. – 5. Conclusioni.

1. Introduzione

In questi giorni di emergenza del Paese, a più di due mesi dall'inizio della quarantena forzata dovuta ai tentativi di ridurre gli impatti da COVID-19, si susseguono le misure e le proposte economiche e fiscali per contenere "l'effetto domino" su tutta l'economia del nostro Paese.

Il contributo che in questa sede si vuol dare è quello di partecipare all'analisi ed al confronto avviate dal prof. Giuseppe Di Gaspare¹ tra rinvio o esonero dei pagamenti relativi a tasse e contributi da parte degli italiani e valutare economicamente se il rinvio sia idoneo a produrre l'effetto desiderato o se invece si debba cercare la strada dell'esonero, perché il tempo è quello delle scelte difficili e cruciali.

Proviamo quindi a considerare gli effetti di una scelta più impegnativa per le finanze nazionali dovuta ad una riduzione/abbattimento od esonero dalla imposizione fiscale e contributiva (contributi previdenziali ed assistenziali) come alternativa ai rinvii dei pagamenti delle imposte definiti dal governo e legate all'emergenza COVID-19.

A prima vista potrebbe sembrare una strategia non praticabile, in quanto comporterebbe una riduzione secca nelle Entrate dello Stato proprio in un momento in cui lo Stato, attraverso il governo, e successivamente il Parlamento, si appresta ad

* Docente di Sistemi di Controllo di Gestione, Sapienza Università di Roma.

** Consulente di direzione aziendale e docente al Master "Trasporto Pubblico Locale", Sapienza Università di Roma.

¹ Di Gaspare G., (2020) Coronavirus, come la BCE può trasferire subito la liquidità necessaria all'economia reale, Amministrazione in Cammino.

Di Gaspare G., (2020) Effetto domino del coronavirus sull'economia, alcune proposte di contrasto, Amministrazione in Cammino.

aumentare le proprie uscite finanziando i provvedimenti “solidali” e di spesa straordinaria (vedi comparto salute) legati ai DPCM collegati all'emergenza COVID-19.

Tuttavia, alla maniera di un esercizio di riflessione, può valere la pena confrontarla, per grandi linee, con un'alternativa ad essa rivale.

2. Rinvio o esonero dai pagamenti fiscali e contributivi?

Proviamo ad immaginare cosa potrebbe accadere all'economia reale nelle due opzioni:

Alternativa 1): rinvio dei pagamenti delle tasse,

Alternativa 2): esonero totale o parziale dei pagamenti.

Ora, il rinvio potrebbe avere un senso solo come misura temporanea, mirante a risolvere una transitoria scarsità di liquidità delle aziende (carezza di *cash flow*).

Nel medio-lungo periodo occorre, tuttavia, analizzare le prospettive di mercato delle aziende italiane e soprattutto delle PMI. Se proviamo solo a considerare alcuni comparti (ad esempio quello turistico alberghiero)² la stagione futura sembra già compromessa, con tutto ciò che questo comporta in termini di indotto e di minor PIL per l'intera economia; ugualmente per altri comparti.

Le aziende inoltre stanno affrontando costi straordinari, difficoltà produttive, revisione dei processi che forse, nel medio-lungo periodo, potranno fornire anche spunti di riorganizzazione innovativi, ma che nel breve rappresentano costi che incidono sui bilanci prospettici e che determinano anche un forte indebitamento.

In uno scenario fortemente recessivo, quale potrebbe essere la conseguenza sul bilancio statale del rinvio dei pagamenti delle imposte delle imprese?

Se in un contesto recessivo, lo Stato adottasse la scelta del semplice rinvio del pagamento delle tasse, avrebbe un credito nei confronti delle imprese, ma tale credito si configurerebbe, nel medio-lungo periodo, come “**credito deteriorato**” e, quindi, “**inesigibile**”. Inoltre, a fronte di questa situazione creditoria deteriorata, per quanto tempo ancora lo Stato potrebbe continuare a comportarsi in modo solidale con i più deboli, con chi perde il lavoro? Per quanto tempo potrebbe continuare ad intervenire con gli strumenti di solidarietà quali, ad esempio, l'erogazione della CIG in deroga?

Si tratta di problemi complessi di non facile soluzione. Tuttavia, l'opzione “esonero delle tasse” non può essere scartata a priori, come spesso accade. Bisogna argomentare che essa è “dominata” da almeno una strategia rivale.

² La Fondazione Nazionale dei Commercialisti nel Quaderno di ricerca del 3 aprile 2020 sull'Osservatorio sui Bilanci delle s.r.l. stima una riduzione del 44% del Fatturato nel 2020 su circa 72.000 aziende operanti nel settore ristoranti e alberghi partendo da una ipotesi di *lockdown* di 2 mesi ed una ripresa parziale nel terzo mese.

Il quesito che vogliamo sollevare è, quindi, se il problema dell'emergenza debba essere affrontato con uno slittamento temporale dei pagamenti o con un esonero consistente delle tasse.

Se anziché considerare lo slittamento (Alternativa 1) prendessimo in esame l'esonero consistente dei pagamenti per imposte, tasse e contributi (Alternativa 2), quali sarebbero gli effetti di questa diversa strategia sulle finanze dello Stato?

Per rispondere al quesito appena formulato, occorre comparare i costi differenziali delle due diverse opzioni strategiche per le finanze dello Stato.

3. I costi comparati delle due diverse strategie

Indichiamo con l'acronimo "ESO" la strategia che prevede l'esonero delle tasse e con l'acronimo "NESO" la strategia alternativa di rinvio del pagamento delle tasse.

Ad ognuna di tali strategie risulta associata un costo.

Indichiamo perciò con il simbolo C_{ESO} il costo che lo Stato dovrebbe sopportare nel caso di esonero delle tasse. Indichiamo, viceversa, con il termine C_{NESO} il costo che lo Stato dovrebbe sopportare nel caso rinunciasse all'esonero delle tasse e finanziasse la disoccupazione con ammortizzatori sociali tipo Cassa Integrazione Guadagni (CIG)

Il costo che lo Stato dovrebbe sopportare nel caso di esonero delle tasse (C_{ESO}) è pari al mancato incasso derivante dal pagamento delle tasse.

Questo costo si può ipotizzare, quindi, che sia indipendente dalle ore di CIG da finanziare. Può essere, cioè, assimilato ad una costante.

$$C_{ESO} = \text{costante}$$

Viceversa, il costo che lo Stato sosterebbe nella ipotesi di non esonero delle tasse, (C_{NESO}) dipende dalle ore di CIG. Maggiore è la crisi occupazionale da finanziare e maggiore è il costo della disoccupazione che lo Stato deve finanziare.

Perciò si può esprimere la relazione diretta tra C_{NESO} e Ore di CIG nel seguente modo:

$$C_{NESO} = F(\text{ore di CIG})$$

Ciò premesso, la convenienza ad adottare la strategia basata sull'esonero delle tasse o quella basata sul non esonero tasse dipenderà dal costo comparato delle due alternative strategiche.

La scelta del *policy maker* dipenderà da quale è il costo differenziale delle due alternative.

Questa scelta può essere illustrata, per grandi linee, nel modo seguente. Si consideri la Fig.1 riportata qui di seguito.

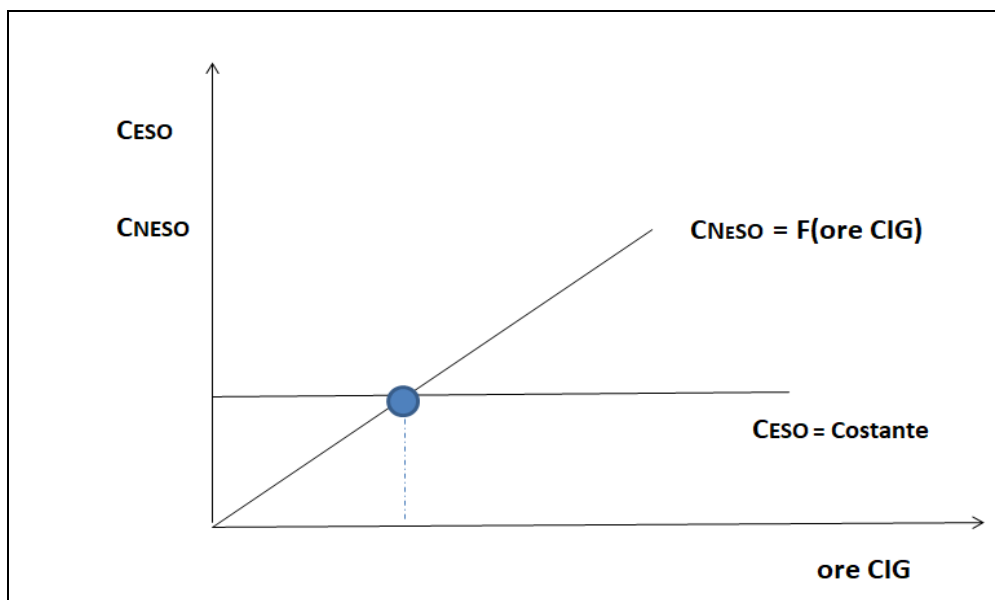


Fig.1 Scelta tra alternative

Come si vede, per determinare la scelta strategica, occorre prendere in considerazione il “punto di pareggio” nel quale le due alternative sono equivalenti in termini di costo.

A sinistra di tale punto, conviene la strategia NESO, poiché essa ha il costo minimo. Allo Stato conviene pagare la CIG poiché le ore di CIG sono ancora relativamente basse e comunque inferiori ai costi dell’esonero dei pagamenti. A destra del “punto di pareggio”, lo Stato sceglie la strategia ESO poiché essa ha il costo inferiore a quello della strategia NESO. Il numero delle ore di CIG sarebbe infatti così elevato da rendere il costo della CIG proibitivo.

La scelta di una delle due alternative, come è evidente, è dipendente dall’analisi dei costi comparati. La conclusione a cui si perviene è che, a priori, la strategia dell’esonero delle tasse non può essere scartata, ma che deve essere valutata in termini comparativi³.

Questa conclusione può essere illustrata anche in un modo diverso.

Si supponga che il costo della strategia NESO sia proporzionale alle ore di CIG, ovvero che risulti:

$$C_{NESO} = 0,5 \times h \text{ GIG}$$

³ Vedi anche - Laise D., Martino, G., (2018), Economia della Manutenzione, *Maintenance e Facility Management Magazine*, CNIM, Roma, Italia.

Ciò significa che per ogni milione di ore di CIG lo Stato paga mezzo milione di € come indennità per la situazione di disoccupazione.

Si supponga anche che il costo della strategia CESO sia costante e pari a 2 milioni di €, ovvero che il costo dell'esonero delle tasse risulti pari a 2 milioni:

$$C_{\text{ESO}} = 2 \text{ (milioni di €)}$$

In tal caso, si ha una situazione come quella che è rappresentata nella **Tab.1** nella quale il punto di pareggio tra i due costi si raggiunge quando $h\text{CIG} = 4 \times 10^6$.

h CIG (in 10^6)	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
C_{NESO} (€ $\times 10^6$)	0,5	1	1,5	2	2,5	3	3,5	4	4,5	5
C_{ESO} (€ $\times 10^6$)	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2

Tab.1 Costi comparati delle due alternative

Come si vede dalla Tab.1, prima di raggiungere il punto di pareggio (per $h\text{CIG} < 4$) conviene la strategia NESO poiché, essendo basse le ore di CIG, si ha $C_{\text{NESO}} < C_{\text{ESO}}$.

Dopo che si è raggiunto il punto di pareggio (per $h\text{CIG} > 4$) conviene la strategia ESO poiché, essendo alte le ore di CIG, si ha $C_{\text{ESO}} < C_{\text{NESO}}$.

Si noti che ad un risultato analogo si perviene anche quando si ipotizzi una variabilità del costo della strategia ESO.

Se, ad esempio, si suppone che, per un vincolo di finanza pubblica o per un qualunque altro motivo, C_{ESO} vari in modo inversamente proporzionale con le ore di GIG, bisognerà comunque confrontare i costi delle due strategie, che ora saranno, ad esempio:

$$C_{\text{ESO}} = 1 / F (h\text{CIG})$$

$$C_{\text{NESO}} = F (h\text{CIG})$$

La convenienza ad adottare l'una o l'altra delle due strategie richiederà, come prima la ricerca di un punto di pareggio.

4. La politica dell'esonero come investimento

A quanto sostenuto nei paragrafi precedenti si può aggiungere un'ulteriore osservazione. La strategia che prevede l'esonero delle tasse (ESO) potrebbe essere

considerata non un costo, ma un investimento⁴. Lo Stato svolgerebbe il ruolo di soggetto economico che, indirettamente, finanzia e favorisce l'incremento del tessuto produttivo imprenditoriale, ma agisce anche per ottenere un ritorno dal suo intervento consistente nel previsto maggiore gettito di risorse a favore dello Stato provenienti da una futura base imponibile consolidata ed allargata. Tale investimento potrebbe essere anche un catalizzatore di fiducia nel sistema economico e indirizzare gli imprenditori verso *policy* collegate al mantenimento e rafforzamento dei posti di lavoro.

5. Conclusioni

La scelta tra strategie rivali complesse obbliga ogni *policy maker* a fare valutazioni che, nella maggior parte dei casi, presentano difficoltà notevoli.

Ad esempio, nell'esercizio appena svolto è stato considerato solo un criterio di scelta, rappresentato dal costo associato ad ogni alternativa. La teoria economica standard delle scelte è sempre unicriteriale. Il decisore, minimizza i costi, massimizza il profitto, massimizza l'utilità, ecc.

Herbert Simon⁵ – con il quale concordiamo - ha insistito, con una certa enfasi, sul fatto che nella realtà, le cose stanno in maniera diversa. Ogni decisore considera contemporaneamente una pluralità di criteri. E l'alternativa che è migliore dal punto di vista dei costi, spesso non lo è da altri punti di vista. Ad esempio, l'alternativa che massimizza il valore per l'azionista non è quella che massimizza il valore per il cliente. Il decisore adotta quindi una "logica di scelta soddisfacente". Si seleziona l'alternativa che è preferita in base alla maggioranza dei criteri considerati. E, come è noto, tale alternativa "soddisfacente" non è ottimizzante. Abbiamo la consapevolezza, perciò, che la nostra analisi altro non è che un "esercizio" che, come tale, presenta evidenti limiti. Il nostro obiettivo è stato quello di porre in evidenza il fatto che, molte volte, l'alternativa di un esonero consistente delle tasse è scartata in base a considerazioni aprioristiche e non teoricamente motivate. Se il nostro esercizio è letto come critica alle analisi teoricamente non motivate, allora anche il criterio di scelta di minimizzazione dei costi può essere giustificato.

⁴ Vedi anche Laise D., Martino, G., (2019), La manutenzione è un investimento che si paga da sé, *Maintenance e Facility Management Magazine*, CNIM, Roma, Italia.

⁵ Simon Herbert, (1989), *Scienza economica e comportamento umano*, traduzione di *Models of bounded rationality*, Torino, Edizioni di Comunità, 2000.